

## Alla Regione e al Comune si è discusso del bilancio

### Le sinistre votano contro il progetto del centro-destra

Il documento approvato da una maggioranza risicata, con il voto degli ex di DN

Un bilancio che non è adeguato alla situazione: senza alcun criterio di programmazione, senza nessun tentativo di risolvere vecchi e nuovi nodi; insomma si è approvato un bilancio burocratico-amministrativo che non rivitalizza, nonostante i 4 milioni miliardi, l'ente Regionale.

E comunque non è più a fuore, oltre ore di dibattito, per arrivare all'approvazione dell'esercizio finanziario. Le polemiche non sono mancate, anche perché le storture nei vari capitoli sono tali e tante che non è stato difficile trovarle. La difesa dell'assessore Amato al progetto stilato dai quattro partiti del centro destra non ha convinto, anche perché è emersa, al di là delle parole, in tutta la sua chiarezza, la volontà della DC dei suoi alleati, di continuare a gestire la Regione con un sistema clientelare, che spende solo per soddisfare gli interessi elettorali di questo o quell'altro.

E' anche caduto l'alibi della giunta minoritaria, in quanto gli «indipendenti» di Azione Meridionale (ex DN), si sono dichiarati a favore del progetto della giunta (come hanno fatto sempre in questo periodo i loro voti ogni volta che c'è stato bisogno) ed hanno reso palese la maggioranza di destra che regge l'esecutivo.

I comunisti hanno presentato un pacchetto di emendamenti, alcuni dei quali sono stati recepiti dal bilancio, compreso Nicola Ingrao, è stato solo un tentativo di evitare dei grossolani errori che avrebbero reso addirittura ridicolo il documento.

v. f.

### Dibattito e ampi consensi al programma della giunta

Sembra certo il voto favorevole della Democrazia cristiana — Contrari il MSI ed i consiglieri liberali e demoproletario — Investimenti per 1187 miliardi in un triennio

Ultime battute ieri sera in consiglio comunale nella discussione per il bilancio del 1980. L'assemblea è stata impegnata sino a notte, ma — al momento in cui scriviamo — sembra quasi certa l'approvazione del documento che conta presentato dalla commissione controlla presentato la settimana scorsa, a nome dell'amministrazione comunale, dal compagno Antonio Scippa, assessore al ramo.

La DC, salvo ripensamenti all'ultimo momento, è orientata a votare a favore. Portato oltre i voti della coalizione dei partiti che danno vita alla giunta (PCI, PSI, PSDI e PRI) ci sarà anche il voto dello scudocriato, Contrari invece la destra fascista, e il consigliere liberale Franco De Lorenz, e quello demoproletario Vittorio Vasquez.

Nella sala dei Baroni ieri sera erano presenti soltanto 44 consiglieri: evidentemente gli assenti non si aspettavano che la seduta di ieri era decisiva per l'approvazione del bilancio. Prima di dare la parola al cauzionario per le dichiarazioni di voto, sono intervenuti 3 missini (D'Agoiti, no, Pagliari, Florino) e il dc Tesorone.

Tesorone ha espresso una serie di critiche all'amministrazione comunale. Lo stesso Tesorone comunque non ha potuto evitare un paragone fra il governo di Napoli e la giunta regionale della Campania: il paragone naturalmente anche nelle parole dell'esponente democristiano, è

stato tutto a favore della giunta Valenzi.

La giunta regionale, ha dovuto ammettere Tesorone, è stata inadempiente nei confronti di Napoli, e non ha pagato neppure i debiti che ha contratto con l'amministrazione comunale.

Così come è avvenuto negli anni precedenti, la DC continuerà a contribuire all'approvazione del bilancio.

La discussione del bilancio è l'atto ufficiale con cui si chiude questa legislatura. Si tratta di cinque anni che non sono stati certamente facili, ma che hanno innegabilmente segnato una svolta per Napoli. E certamente il modo in cui è stato impostato il bilancio rappresenta una delle novità di maggior rilievo.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, sporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 15% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Va sottolineata anche un'altra cifra: quest'anno per la seconda volta di quartiere gestiscono in proprio 1400 milioni per la realizzazione di manifestazioni sportive, culturali e ricreative.

Contemporaneamente all'aumento delle spese per investimenti calano anche le cifre in rosso. Il deficit previsto per l'80 infatti è limitato a 37 miliardi di residui passivi rispetto ai 180 miliardi del 1975.

#### Alcuni operai al Maschio Angioino

### Scavando nel fossato trovano una bomba

Il residuato bellico è stato disinnescato da un artificiere - L'ordigno era anche pieno d'acqua

La situazione già abbastanza tesa al consiglio regionale, ha rischiato ieri pomeriggio, proprio mentre si votava il bilancio, di diventare «esplosiva». Non è una battuta, ma una realtà.

Infatti proprio verso le 17, mentre si scavavano gli ultimi adempimenti del consiglio, all'esterno del Maschio Angioino, proprio nel fossato del castello, alcuni operai impegnati nel lavoro di restauro, hanno rinvenuto una bomba d'aereo inesplosa, residuo dell'ultima guerra, del peso di circa cinquanta chili. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto sono accorsi alcuni tecnici della divisione artificieri. Uno di loro, dopo che la zona era stata isolata per precauzione, ha provveduto a disinnescare il detonatore.

«Probabilmente — ha detto subito l'artificiere — la bomba non sarebbe mai esplosa a causa dell'acqua che negli anni si era infiltrata nel suo interno».

In serata, quindi, anche il consiglio comunale si è potuto regolarmente svolgere nella Sala dei Baroni.

## Lo scandaloso affare del disinquinamento del Golfo/2

### Depurano anche la pioggia settembrina

Il progetto prevede infatti il trattamento delle «acque di prima pioggia» - Ciò richiede impianti molto più costosi  
Non si pensa a usare le acque reflue nell'irrigazione - Le tecnologie più moderne appannaggio di imprese del Nord

#### I consorzi e le ditte impegnate nel progetto speciale N. 3

CONSORZI (in parentesi i comprensori)	IMPRESE INTERESSATE
1. ALFA (Napoli ovest)	Codelfa, Merolia, Bartolomei, Italstrade, Girola, Furlanis, Sorretto, Termomeccanica De Lieto, Aquasafe, ICLA, De Penta
2. FUGISI (Napoli est)	Breda, Astaldi, Cogefar, Giustino
3. ADEDICLA (Ischia e Procida)	Società italiana coodotte d'acqua, Garlazzo, Salini, Grandis
4. (alveo Camaldoli)	Italcencis, Passavant, Massochi (queste imprese operate anche nella zona ospedaliera)
5. CONSARNO (fiume Sarno)	Pratera e Carrassi, Carola, ICAR, Saies, Ecologia Della Morte, Lodigiani, Rallo e Arselmi, Tecneco, Ferrocemento
6. (cost. sorrentina)	(sono le stesse imprese di Acerra) Impreviter, Smogless, Sidetec, Italimpianti, Fcadede
7. (cost. amalfitana)	
8. CONSAL (Salerno)	
9. (medio Sarno)	
10. (alto Sarno)	
11. ECOSIC (Nola)	
12. SPEVI (Acerra)	
13. UMA (Napoli nord)	
14. CONS. CASERTA (Caserta)	
15. SIP (fiume Regi Laghi)	

Sembra che il golfo di Napoli sia l'unico al quale si riserva il privilegio di un trattamento speciale quando si tratta di disinquinamento delle acque. Le imprese impegnate nel progetto hanno sostenuto che bisogna depurare anche le cosiddette «acque di prima pioggia», cosa che non accade, a quanto è dato sapere, per nessuna altra città al mondo.

Tanto per chiarire, vengono chiamate così le prime piogge che cadono a settembre. Il ragionamento è semplice: queste piogge lavano la città dopo le lunghe estate estive, sono molto abbondanti. Dunque, quindi, anche per esse è relativamente dimensionabile degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbare il manovratore.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Così, la danza dei miliardi intorno al disinquinamento del golfo di Napoli è passata da poche centinaia a 1350. Diversi di questi miliardi sono stati, anche per esse e relativamente dimensionamento degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

vi, se non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi. A tanta sensibilità mostrata dai progettisti per i liberales anche la purità delle acque di prima pioggia non fa riscontro, però, altrettanta sensibilità per altri problemi di enorme importanza.

Quello, per esempio, del coordinamento del progetto speciale n. 3 con altri progetti per l'utilizzazione delle acque reflue nell'irrigazione dei campi, invece che scaricarle in mare. La questione è grossa. E' nota la scarsità di acque e intanto si continua a irrigare i campi con acque di sorgente per costi diretti, buttati dalla finestra: alcuni dei «protettigianti» hanno incontrato opposizioni e proteste di varie popolazioni e dovranno essere rifatti o spostati come quelli di Foce Sarno, della zona ospedaliera e di Forio d'Ischia.

Le cose, insomma, vanno bene. I discorsi si fanno febbrili solo quando si ripara dal colera o del male oscurò. Però il golfo rimane inquinato, e i costi sono altissimi.

E quando il comune di Napoli fa istallare delle condotte per migliorare la situazione lungo il litorale, ecco su tutto che si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbare il manovratore.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Così, la danza dei miliardi intorno al disinquinamento del golfo di Napoli è passata da poche centinaia a 1350. Diversi di questi miliardi sono stati, anche per esse e relativamente dimensionamento degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbare il manovratore.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Così, la danza dei miliardi intorno al disinquinamento del golfo di Napoli è passata da poche centinaia a 1350. Diversi di questi miliardi sono stati, anche per esse e relativamente dimensionamento degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbare il manovratore.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e conclude che a suo parere il

tante si dividono il lavoro grosso, le opere di edilizia, certi metodi. A tanta sensibilità mostrata dai progettisti per i liberales anche la purità delle acque di prima pioggia non fa riscontro, però, altrettanta sensibilità per altri problemi di enorme importanza.

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che i discutibilissimi criteri della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

Rilievi in questo senso, simili ad altre incalzanti critiche, vengono mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale dei progetti speciali. Quel che è certo è che